

Canto XXXI



Posizione Empireo★

Visione Candida rosa★ dei beati

Dante incontra San Bernardo di Chiaravalle★

■ Sequenze narrative

► vv 1-24 LA CANDIDA ROSA

Mentre i beati si mostrano a Dante in forma di un'immensa rosa candida★, gli angeli, come uno sciame d'api, trascorrono continuamente da Dio a quelli, comunicando loro l'ardente carità. Per quanto grande sia, il loro splendore non impedisce il diffondersi su tutto della luce divina.

► vv 25-51 STUPORE E COMMOZIONE DI DANTE

Di fronte a un simile spettacolo Dante, che proviene dalla corrotta Firenze, rimane completamente sbalordito, così come dovevano esserlo i barbari nel vedere le meraviglie della Roma imperiale.

► vv 52-93 APPARIZIONE DI SAN BERNARDO

Dante si rivolge quindi a Beatrice ma al suo posto egli vede un vecchio, vestito di bianco; questi, che è lo spirito del mistico san Bernardo di Chiaravalle (1090-1153), lo informa che Beatrice è ritornata al suo seggio nella candida rosa★, cedendo a lui il compito di guidarlo nell'ultima parte del viaggio. Dante alza subito lo sguardo e, vedendo Beatrice illuminata dalla luce divina, si congeda da lei con commozione.

► vv 94-117 SAN BERNARDO INVITA DANTE A CONTEMPLARE LA CANDIDA ROSA

Il poeta viene quindi invitato da san Bernardo a guardare tutta la candida rosa, affinché la sua vista possa rafforzarsi prima di sostenere la visione di Dio. Ciò sarà reso possibile grazie all'intercessione della Vergine, che splende con maggiore intensità sulla sommità della rosa, circondata da innumerevoli angeli festanti.

► vv 118-142 TRIONFO DI MARIA

San Bernardo esorta Dante a guardare il trionfo di Maria, e il poeta non può che dichiararsi impotente a descrivere quella sovrumana bellezza, fonte di letizia per tutti i beati.

Paradiso,
XXXI, 1-3,
miniatura
di Paolo,
XV secolo,
Ms. Yates
Thompson 36,
f. 186 r.
Londra, British
Museum.



■ Temi e motivi

Il «pellegrino» Dante, dopo lungo viaggio, è giunto dunque alla visione dell'Empireo, la sede dei beati, che si presenta misticamente come una *candida rosa*; sebbene essa sia caratterizzata da un impianto geometrico solido e rigoroso (che il poeta descriverà partitamente nel canto successivo), il risultato finale è assai lontano dalla staticità. Fin dall'esordio del canto, infatti, il poeta insiste sulle forze dinamiche che animano la rosa, fissata in eterno nella sua esistenza, ma mutevole nello spirito di beatitudine che la fa tendere verso Dio: mutazione di colore, di forme, di movimento (degli angeli, che incessantemente percorrono la distanza tra il fiore dei beati e Dio). La visione della *città di Dio* e della bellezza e giustizia che vi imperano, in contrapposizione al popolo di Firenze e all'umanità tutta, suscitano la più grande meraviglia nel pellegrino, che egli esprime attraverso il paragone delle genti barbare giunte per la prima volta al cospetto di Roma e delle sue meraviglie (v. 34). Ma allo stupore si aggiunge il *gaudio* (v. 41) dell'uomo conscio di aver realizzato il viaggio di tutta una vita. Alla pausa silente tutta occupata dalla dimensione della vista segue l'incontro con san Bernardo*, che inaspettatamente, attraverso una quasi impercettibile dissolvenza di figure, sostituisce Beatrice come guida. Il passaggio colpisce per la grande differenza rispetto all'episodio parallelo dell'Eden*, dove la scomparsa di Virgilio* è compensata dal subentrare della donna amata (cfr. *Purg.* XXX, 43-51): se nel secondo caso la reazione di Dante è contrassegnata da allarme e afflizione, qui non può che esservi serena accettazione della paterna immagine del santo, anche perché Beatrice non abbandona l'amato (come Virgilio, che era ritornato al suo eterno esilio nel Limbo), ma rimane in *effigie* a confortarlo. Cade qui la solenne preghiera, che è invocazione e insieme ringraziamento, alla *domina* responsabile della liberazione di Dante, un tempo *servo* (v. 85) del peccato: ella non ha disdegnato di scendere in Inferno per la *salute* del suo amico (cfr. *Inf.* II) ed ha promosso e assistito l'intero viaggio. Beatrice appare incoronata di gloria divina, con alcuni tratti che riconducono al ricordo del primo incontro, descritto nella *Vita nuova*, mentre le sue doti trascendentali vengono paragonate a quelle di Maria stessa.

3 In forma dunque di candida rosa
mi si mostrava la milizia santa
che nel suo sangue Cristo fece sposa;

6 ma l'altra, che volando vede e canta
la gloria di colui che la 'nnamora
e la bontà che la fece cotanta,

9 sì come schiera d'ape che s'infiora
una fiata e una si ritorna
là dove suo laboro s'insapora,

12 nel gran fior discendeva che s'addorna
di tante foglie, e quindi risaliva
là dove 'l sùo amor sempre soggiorna.

► vv 1-24 LA CANDIDA ROSA

La comunità dei beati (*la milizia santa*) che Cristo unì a sé (*fece sposa*) morendo sulla croce (*nel suo sangue*) mi appariva (*mi si mostrava*) dunque nell'aspetto (*forma*) di una candida rosa;

ma quella degli angeli (*l'altra* [milizia]), che volando contempla (*vede*) e celebra la gloria di Dio che la attrae col suo amore (*colui che la 'nnamora*) e la suprema bontà che la creò così nobile e bella (*che la fece cotanta*),

come uno sciame d'api ora (*una fiata*) si immerge nei fiori (*s'infiora*) e ora (*e una*) ritorna all'alveare (*là*) dove il nettare faticosamente raccolto (*suo laboro*) si trasforma in saporoso miele (*s'insapora*),

così discendeva nella grande rosa (*gran fior*) che si adorna di petali (*foglie*) tanto numerosi, e di lì (*quindi*) risaliva verso la sede perpetua dell'amore divino (*là dove 'l sùo amor sempre soggiorna*).

Le facce tutte avean di fiamma viva
e l'ali d'oro, e l'altro tanto bianco,
15 che nulla neve a quel termine arriva.

Quando scendean nel fior, di banco in banco
porgevan de la pace e de l'ardore
18 ch'elli acquistavan ventilando il fianco.

Né l'interporsi tra 'l disopra e 'l fiore
di tanta moltitudine volante
21 impediva la vista e lo splendore:

ché la luce divina è penetrante
per l'universo secondo ch'è degno,
24 sì che nulla le puote essere ostante.

Questo sicuro e gaudioso regno,
frequente in gente antica e in novella,
27 viso e amore avea tutto ad un segno.

Oh trina luce che 'n unica stella
scintillando a lor vista, sì li appaga!
30 guarda qua giuso a la nostra procella!

Se i barbari, venendo da tal plaga
che ciascun giorno d'Elice si cuopra,
33 rotante col suo figlio ond' ella è vaga,

veggendo Roma e l'ardüa sua opra,
stupefaciensi, quando Laterano
36 a le cose mortali andò di sopra;

io, che al divino da l'umano,
a l'eterno dal tempo era venuto,
39 e di Fiorenza in popol giusto e sano,

di che stupor dovea esser compiuto!
Certo tra esso e 'l gaudio mi facea
42 libito non udire e starmi muto.

E quasi peregrin che si ricrea
nel tempio del suo voto riguardando,
45 e spera già ridir com' ello stea,

su per la viva luce passeggiando,
menava io li occhi per li gradi,
48 mo sù, mo giù e mo recirculando.

Gli angeli avevano volti ardenti come la fiamma, e ali d'oro, e il resto della figura (*l'altro*) così bianco che nemmeno la neve più pura (*nulla neve*) può arrivare a eguagliarlo (*a quel termine arriva*).

Quando scendevano nel fiore, di seggio in seggio (*di banco in banco*) comunicavano ai beati (*porgevan*) la pace e l'amore che essi attingevano (*acquistavan*) da Dio volando (*ventilando il fianco*).

L'interporsi dell'immenso numero di angeli (*tanta moltitudine volante*) fra Dio (*'l disopra*) e la rosa (*fiore*) non impediva ai beati di vedere lo splendore di Dio (*la vista e lo splendore*),

poiché la luce divina penetra nell'universo a seconda della dignità di ciascuna cosa a riceverla (*secondo ch'è degno*), così che nulla può (*puote*) ostacolarla (*essere ostante*).

► vv 25-51 STUPORE E COMMOZIONE DI DANTE

L'Empireo, questo regno imperturbato (*sicuro*) e perfettamente beato (*gaudioso*), popolato (*frequente*) di anime dell'Antico (*in gente antica*) e del Nuovo Testamento (*e in novella*), aveva lo sguardo e l'amore rivolto esclusivamente (*tutto*) verso un'unica meta (*un segno*: Dio).

Oh luce trinitaria (*trina*), che risplendendo (*scintillando*) agli occhi dei beati (*a lor vista*) come un'unica stella li appaga perfettamente (*sì*), guarda quaggiù la tempesta (*procella*) del mondo terreno!

Se i barbari, proveniendo da quelle regioni (*tal plaga*: il settentrione) perennemente (*ciascun giorno*) coperte in cielo (*si cuopra*) dalla costellazione dell'Orsa Maggiore (*d'Elice*), che ruota insieme alla costellazione di Boote (*col suo figlio*) di cui è innamorata (*ond'ella è vaga*),

vedendo Roma e i suoi grandiosi edifici (*l'ardüa sua opra*), rimanevano stupefatti (*stupefaciensi*), quando il palazzo del Laterano superò (*andò di sopra*) ogni altra opera umana,

io, che ero giunto al mondo divino da quello umano, alla dimensione dell'eternità da quella del tempo, e da Firenze ai beati del paradiso (*popol giusto e sano*),

di quale stupore dovevo essere pieno (*compiuto*)! Certamente, pervaso di questo stupore (*esso*) e di gioia insieme, mi era gradito (*mi facea libito*) non udire e tacere.

E come il pellegrino che si ristora dalle fatiche (*si ricrea*) contemplando (*riguardando*) il tempio che aveva fatto voto di visitare, e già immagina il momento in cui racconterà (*spera già ridir*) com'era (*com' ello stea*),

così io, facendo risalire lo sguardo (*passeggiando*) per quella luce viva, osservavo (*menava... li occhi*) gradino per gradino, ora (*mo*) in alto, ora in basso e ora all'intorno (*recirculando*).



Canto XXXI

51 Vedëa visi a carità süadi,
d'altrui lume fregiati e di suo riso,
e atti ornati di tutte onestadi.

54 La forma general di paradiso
già tutta mio sguardo avea compresa,
in nulla parte ancor fermato fiso;

57 e volgeami con voglia riaccesa
per domandar la mia donna di cose
di che la mente mia era sospesa.

60 Uno intendëa, e altro mi rispuose:
credea veder Beatrice e vidi un sene
vestito con le genti gloriose.

63 Diffuso era per li occhi e per le gene
di benigna letizia, in atto pio
quale a tenero padre si convene.

66 E «Ov' è ella?», sùbito diss' io.
Ond' elli: «A terminar lo tuo disiro
mosse Beatrice me del loco mio;

69 e se riguardi sù nel terzo giro
dal sommo grado, tu la rivedrai
nel trono che suoi merti le sortiro».

72 Senza risponder, li occhi sù levai,
e vidi lei che si facea corona
reflettendo da sé li eterni rai.

75 Da quella region che più sù tona
occhio mortale alcun tanto non dista,
qualunque in mare più giù s'abbandona,

78 quanto lì da Beatrice la mia vista;
ma nulla mi facea, ché süa effige
non discendëa a me per mezzo mista.

81 «O donna in cui la mia speranza vige,
e che soffristi per la mia salute
in inferno lasciar le tue vestige,

84 di tante cose quant' i' ho vedute,
dal tuo podere e da la tua bontate
riconosco la grazia e la virtute.

Vedevo volti che ispiravano (*süadi*) carità, risplendenti (*fregiati*) della luce di Dio (*d'altrui*) e della propria gioia (*di suo riso*), e atteggiamenti (*atti*) pieni (*ornati*) di eccelsa magnanimità (*di tutte onestadi*).

► vv 52-93 APPARIZIONE DI SAN BERNARDO

Avevo già abbracciato (*avea compresa*) con lo sguardo tutto l'aspetto complessivo (*forma general*) del Paradiso, senza essermi ancora fissato (*fermato fiso*) su alcuna (*nulla*) parte:

e mi volgevo (*volgeami*) a Beatrice (*mia donna*) con rinnovato desiderio di sapere (*con voglia riaccesa*), per interrogarla su cose riguardo a cui (*di che*) la mia mente era ancora incerta (*sospesa*).

Desideravo una cosa (*Uno intendëa*) e ne ebbi in cambio un'altra (*altro mi rispuose*): credevo di vedere Beatrice, e vidi invece un vegliardo (*sene*) vestito come tutte le anime beate (*genti gloriose*).

Negli occhi e nel volto (*gene*) era diffusa una benevola letizia, in atteggiamento (*atto*) affettuoso e disponibile (*pio*) quale si addice a un padre benevolo (*tenero*).

Subito chiesi: «Dov' è lei?». Per cui mi rispose: «Beatrice mi ha invitato qui (*mosse... me*) chiamandomi dal mio seggio (*del loco mio*) per soddisfare fino in fondo il tuo desiderio (*A terminar lo tuo disiro*);

e se guardi attentamente (*riguardi*) nel terzo anello (*giro*) dall'alto (*dal sommo grado*), la rivedrai nel seggio (*trono*) che i suoi meriti le hanno dato in sorte (*sortiro*)».

Senza rispondere, alzai gli occhi, e vidi Beatrice che formava intorno a sé una corona di luce, riflettendo i raggi della luce divina (*eterni rai*).

L'occhio mortale che fosse immerso nell'estrema profondità del mare (*qualunque in mare più giù s'abbandona*) non disterebbe tanto dalla zona dell'atmosfera (*quella region*) in cui si formano i tuoni (*che più sù tona*),

quanto la mia vista distava in quel luogo (*lì*) da Beatrice; ma ciò non mi ostacolava minimamente (*nulla mi facea*), poiché la sua immagine (*effige*) non giungeva a me offuscata (*mista*) dall'atmosfera (*per mezzo*).

«O donna in cui la mia speranza prende vigore (*vige*), e che per la mia salvezza (*salute*) non disdegnasti (*soffristi*) di scendere (*lasciar le tue vestige*) all'Inferno,

riconosco che grazie al tuo potere e alla tua bontà io ho ricevuto la grazia e la capacità (*virtute*) di vedere tutte le cose che ho visto.

87 Tu m'hai di servo tratto a libertate
per tutte quelle vie, per tutt' i modi
che di ciò fare avei la potestate.

90 La tua magnificenza in me custodi,
sì che l'anima mia, che fatt' hai sana,
piacente a te dal corpo si disnodi».

93 Così orai; e quella, sì lontana
come pareva, sorrise e riguardommi;
poi si tornò a l'eterna fontana.

96 E 'l santo sene: «Acciò che tu assommi
perfettamente», disse, «il tuo cammino,
a che priego e amor santo mandommi,

99 vola con li occhi per questo giardino;
ché veder lui t'acconcerà lo sguardo
più al montar per lo raggio divino.

102 E la regina del cielo, ond' io ardo
tutto d'amor, ne farà ogni grazia,
però ch' i' sono il suo fedel Bernardo».

105 Qual è colui che forse di Croazia
viene a veder la Veronica nostra,
che per l'antica fame non sen sazia,

108 ma dice nel pensier, fin che si mostra:
'Signor mio Iesù Cristo, Dio verace,
or fu sì fatta la sembianza vostra?';

111 tal era io mirando la vivace
carità di colui che 'n questo mondo,
contemplando, gustò di quella pace.

114 «Figliuol di grazia, quest' esser giocondo»,
cominciò elli, «non ti sarà noto,
tenendo li occhi pur qua giù al fondo;

117 ma guarda i cerchi infino al più remoto,
tanto che veggi seder la regina
cui questo regno è suddito e devoto».

120 Io levai li occhi; e come da mattina
la parte oriental de l'orizzonte
soverchia quella dove 'l sol declina,

Tu mi hai elevato (*tratto*) dalla schiavitù del peccato (*di servo*) alla libertà servendoti di tutti i mezzi (*vie*) e di tutti i modi che avevi la possibilità (*avei la potestate*) di usare a tal fine.

Conserva (*custodi*) in me gli effetti di questo mirabile dono (*tua magnificenza*), affinché la mia anima, che hai resa libera e pura (*fatt' hai sana*), si possa staccare (*si disnodi*) dal corpo mantenendosi a te gradita (*piacente*)».

Così pregai (*orai*); e Beatrice, così lontana come mi appariva (*pareva*), sorrise e mi guardò; poi si volse nuovamente (*si tornò*) verso Dio, eterna sorgente (*fontana*) di beatitudine.

► **vv 94-117** SAN BERNARDO INVITA DANTE A CONTEMPLARE LA CANDIDA ROSA

E quel santo vegliardo (*sene*) disse: «Affinché tu porti a termine (*assommi*) perfettamente il tuo viaggio (*cammino*), scopo per il quale (*a che*) mi ha mandato (*mandommi*) la preghiera caritatevole di Beatrice (*priego e amor santo*);

percorri (*vola*) col tuo sguardo tutta questa rosa (*giardino*), perché il vederla predisporrà la tua vista (*t'acconcerà lo sguardo*) a risalire (*montar*) lungo (*per*) i raggi della luce divina.

E la Vergine (*la regina del cielo*), per la quale io ardo tutto d'amore, ci (*ne*) concederà ogni grazia, perché io sono il suo devoto (*fedel*) Bernardo».

Come il pellegrino che forse dalla lontana Croazia viene a Roma per vedere il sudario della Veronica, e che per il desiderio a lungo nutrito (*per l'antica fame*) non riesce a essere sazio di contemplarlo (*non sen sazia*),

ma dice tra sé (*nel pensier*), per tutto il tempo (*fin che*) in cui l'immagine viene mostrata (*si mostra*): «Signore mio Gesù Cristo, Dio vero (*verace*), fu dunque (*or*) proprio così (*si fatta*) il vostro aspetto (*sembianza*)?»;

nello stesso stato d'animo (*tal*) ero io mentre guardavo (*mirando*) l'ardente amore (*vivace carità*) di colui che già sulla terra, col suo misticismo (*contemplando*), poté gustare la pace celeste.

«Figliolo rigenerato dalla Grazia», cominciò a dire, «questa condizione di beatitudine (*quest' esser giocondo*) non ti sarà manifesta (*noto*) se continuerai a guardare (*tenendo li occhi*) solo (*pur*) nella parte bassa della rosa (*qua giù al fondo*);

ma guarda gli anelli (*cerchi*) fino al più alto (*remoto*), in modo da vedere la sede (*tanto che veggi seder*) della regina di cui questo regno è devoto suddito».

► **vv 118-142** TRIONFO DI MARIA

Alzai lo sguardo; e come all'alba (*da mattina*) la parte orientale dell'orizzonte supera in luminosità (*soverchia*) quella occidentale, dove il sole tramonta (*declina*),



Canto XXXI

così, quasi di valle andando a monte
con li occhi, vidi parte ne lo stremo
123 vincer di lume tutta l'altra fronte.

E come quivi ove s'aspetta il temo
che mal guidò Fetonte, più s'infiama,
126 e quinci e quindi il lume si fa scemo,

così quella pacifica oriafiama
nel mezzo s'avvivava, e d'ogne parte
129 per igual modo allentava la fiamma;

e a quel mezzo, con le penne sparte,
vid' io più di mille angeli festanti,
132 ciascun distinto di fulgore e d'arte.

Vidi a lor giochi quivi e a lor canti
ridere una bellezza, che letizia
135 era ne li occhi a tutti li altri santi;

e s'io avessi in dir tanta divizia
quanta ad imaginar, non ardirei
138 lo minimo tentar di sua delizia.

Bernardo, come vide li occhi miei
nel caldo suo caler fissi e attenti,
141 li suoi con tanto affetto volse a lei,

che ' miei di rimirar fē più ardenti.

così, risalendo con gli occhi dal basso verso l'alto (*di valle... a monte*), vidi una zona (*parte*) all'estremità superiore (*ne lo stremo*) che vinceva con la sua luce tutta la parte opposta (*tutta l'altra fronte*).

E come l'Est, il punto in cui (*quivi ove*) si aspetta di vedere sorgere il carro del Sole (*il temo che mal guidò Fetonte*), si infiamma di una luce più intensa, mentre da una parte e dall'altra del cielo (*quinci e quindi*) la luce diminuisce (*si fa scemo*),

così quella pacifica orifiamma si avvivava di splendore nella sua zona centrale (*nel mezzo*), mentre la luce diminuiva gradualmente (*allentava*) allo stesso modo (*per igual modo*) ai lati (*d'ogne parte*);

e intorno a quel punto centrale (*a quel mezzo*), con le ali spiegate (*con le penne sparte*), vidi innumerevoli (*più di mille*) angeli festanti, ciascuno distinto dagli altri per luminosità (*di fulgore*) e movimento (*d'arte*).

In quel punto (*quivi*) vidi sorridere ai loro voli e ai loro canti il bel volto della Madonna (*una bellezza*), che era fonte di letizia per tutti i beati (*santi*) che lo contemplavano;

e se anche io avessi una ricchezza di linguaggio (*divizia*) pari alla mia fantasia (*quanta ad imaginar*), non ardirei tentare di descrivere nemmeno la minima parte (*lo minimo*) del gaudio da lei suscitato (*di sua delizia*).

Non appena (*come*) Bernardo vide il mio sguardo fisso e attento in Maria, oggetto del suo ardente amore (*nel caldo suo caler*), rivolse i suoi occhi verso di lei con tanto amore,

che rese i miei ancora più ardentemente desiderosi (*ardenti*) di guardarla.